

Antonio Bruni
poesie di legno



Antonio Bruni
poesie di legno









Il lusso del massello

Il legno va rispettato; bisogna osservare le sue caratteristiche che variano da essenza ad essenza: durezza, compattezza, flessibilità, durata, resilienza. Il noce e l'olmo si prestano a quasi tutte le lavorazioni mentre l'ulivo e il ciliegio ne rifiutano alcune. Il noce e il ciliegio sono più soggetti ai tarli, l'olmo e l'ulivo molto meno e così via le differenze. Il noce è più costoso e raro; una malattia ha sterminato tutti gli olmi della Calabria; l'ulivo fornisce poco legname utile alla lavorazione perché i fusti sono contorti e le piante oltre i cinquant'anni si corrodono nelle fibre interne, anche se la sua vita può essere millenaria. Oggi sono rari gli ebanisti con esperienza del massello; gran parte dei falegnami lavorano con sicurezza e rapidità pannelli industriali. I mobili in commercio, luccicanti in foto, hanno scarsa resistenza e vita breve, ma prezzi accessibili. I masselli di ebanisteria costano molto: chi è disposto a spendere per qualcosa che durerà diverse generazioni? Bisogna guardare da vicino un mobile in massello, toccarlo, conviverci per apprezzarne appieno la bellezza e la funzionalità. E' un lusso, ma un lusso che ripaga. Per questo ho dedicato anni, applicazione, energie e risparmi per fare i miei mobili sculture in essenze pregiate. Le mie poesie di legno.







Quarant'anni di mobili

L'amore per il legno cominciò per caso: a metà degli anni sessanta un fulmine abbattè un albero di noce in una proprietà dei miei genitori in Calabria. Mia madre pensava di farne legna da ardere ma un mio cugino architetto mi suggerì di utilizzare l'essenza pregiata per una libreria. Nel '68, a ventuno anni, pensai un cosa agile, componibile e divisibile in modo da poter utilizzare al meglio le tavole che erano state segate corte e poco spesse per stagionarle in breve. L'idea delle scatole, in formati diversi ma in misure montabili con una costruzione a piramide senza viti. L'equilibrio statico dato dal peso dei libri. Un vecchio artigiano le lavorò incastrandole a coda di rondine a mano, un' esecuzione oggi proibitiva. La libreria funzionò, nonostante le perplessità della famiglia sull'assenza di agganci alla parete. Ci fu poi una sorpresa: la pianta era caduta in primavera, già in vegetazione e in lunazione. Il legno di conseguenza si tarlò con il terribile capricorno; imparai a eliminare l'infestazione con un lungo e paziente procedimento. Mi entusiasmai per questo lavoro insieme a mio padre che tagliò altri alberi e li mise a stagionare. Cominciò l'avventura di inventare mobili per la mia casa. Studiai i più grandi designer, da Rietveld a Mies van der Rohe, a Gaudì a Le Corbusier, la Bauhaus e la meravigliosa stagione del liberty europeo. Nel '78 la seconda libreria, poi un grande tavolo con lo scultore Toni Benetton che fece la base, rami d'ulivo in ferro, vera opera d'arte. Seguirono un armadio in quattordici elementi, un mobile scala e via. Il concetto di base era di realizzare mobili componibili, adattabili a cambiare dimensioni per case e per pareti diverse. La razionalità della forma doveva accoppiarsi alla bellezza delle venature, all'andatura e al colore vero della materia.





Design d'autore















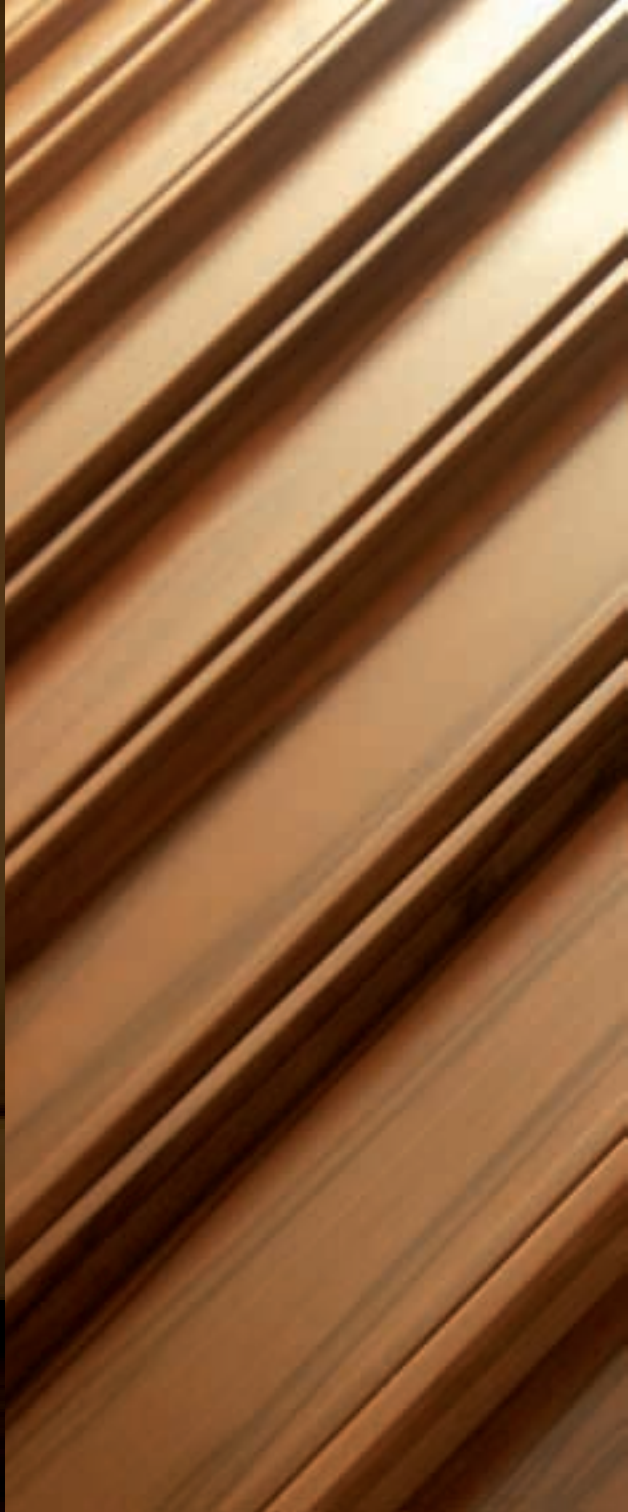








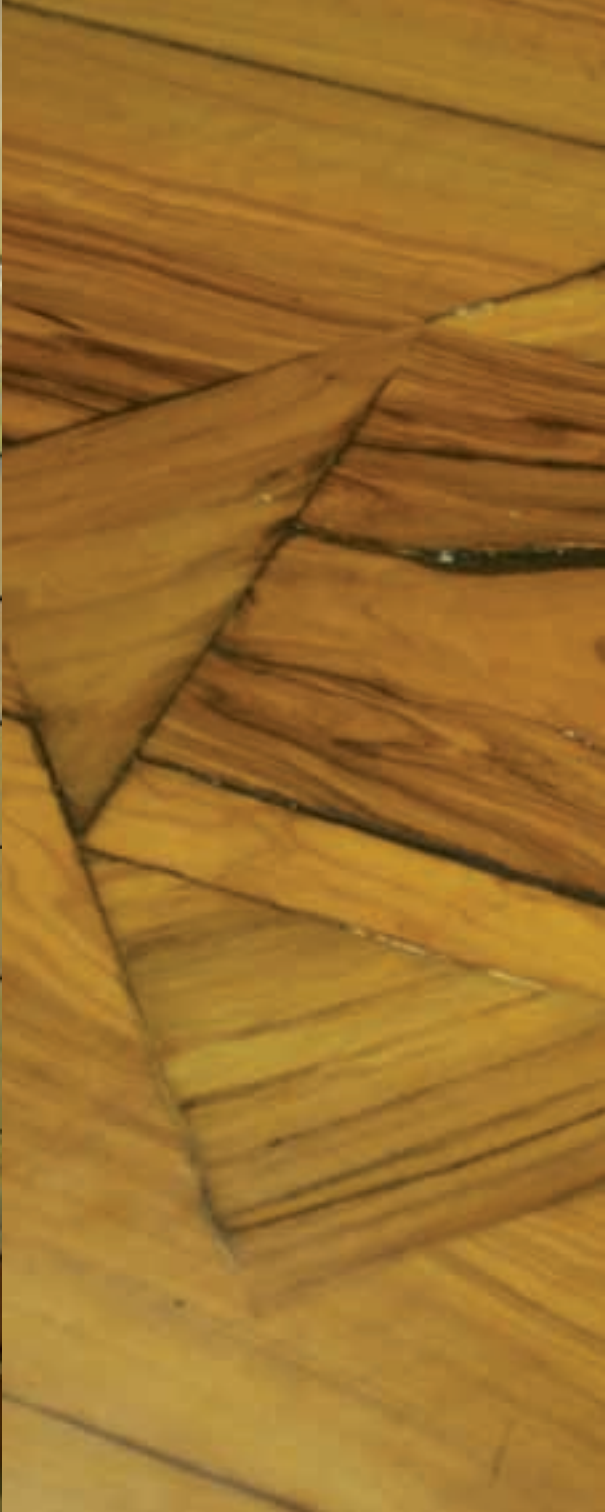




















www.antoniobruni.it

